

Ricordi missionari

di p. CIRILLO PISI

Significato religioso di un costume indiano nel ricordo di un missionario

Paolina era nata nel sud India. Fin dalla più tenera età, i genitori, bramini convinti, l'affidarono alle suore cattoliche, perché venisse educata secondo il sistema inglese, imparasse bene l'inglese, per potersi poi meglio inserire nella società.

Terminati gli studi universitari, Paolina aveva imparato dalle suore che la vocazione più bella, per una donna indiana, è di dedicarsi senza riserve all'assistenza dei fratelli. Ancora sotto la direzione delle suore, Paolina conseguì il diploma di infermiera e, dopo avere servito come caposala in diversi ospedali civili, si arruolò tra le infermiere dell'esercito inglese (l'India era ancora colonia britannica, in quegli anni); prese parte alla seconda guerra mondiale in Birmania e a Singapore, e fu là che fu fatta prigioniera dai Giapponesi. La prigionia durò parecchi mesi; gli stenti furono molti e non poche infermiere vi lasciarono la pelle.

Rilasciata dalla prigionia e tornata in India, Paolina continuò il suo servizio nell'esercito indiano. L'incontrai per la prima volta a Dilkusha, il 26 gennaio 1957, festa della Repubblica. Dopo la santa Messa, invitai le infermiere a prendere una tazza di the. Le infermiere cattoliche accettarono l'invito; ma Paolina, abituata dalle suore ad essere sempre riservata, specialmente alla presenza del prete cattolico, cercò di scusarsi col dire che il sacerdote cattolico le incuteva timore e che non aveva mai preso il the nella sua casa. La sua ritrosia fu vinta dalla nostra insistenza. Rotto il ghiaccio, Paolina divenne, direi quasi, membro della famiglia di Dilkusha, e ogni volta che un missionario o un seminarista aveva bisogno del dottore, era lei a interessarsi presso i dottori specialisti dell'ospedale militare, a chiamarli in Seminario o a portare gli ammalati all'ospedale.

Non poche volte parlai a Paolina della nostra fede, del battesimo, di Dio nostro Padre, del Crocefisso che, per nostro amore e per dare a noi la salvezza, accettò dal Padre l'impegno di redime-

non era facile per lei disfarsi della credenza millenaria che tutto ciò che è nell'universo è Dio.

Pregavo e speravo che un giorno Paolina avrebbe ricevuto il battesimo: ero certo che la sua generosa carità verso di noi le avrebbe meritato dal Signore la grazia della conversione; ma non doveva essere così. Anche se le nostre conversazioni sulla fede si facevano più frequenti, e l'amicizia si faceva sempre più intima e sincera, mi fece toccare con mano che la grazia della conversione alla fede non è opera dell'uomo, ma unicamente e solamente lavoro di Dio

re tutti gli uomini sulla Croce e di renderci tutti Suoi fratelli e perciò figli di Dio. Paolina sapeva tutto questo, ma



nell'intimo dell'anima che Lui chiama a Sé: o si accetta e si diviene figli di Dio, o si rifiuta e ben difficilmente si incontra di nuovo Dio, lungo il cammino della nostra vita.

La morte per infarto del Colonnello comandante l'ospedale militare di Lucknow, anche lui grande ammiratore dei missionari, avvenuta al volante della sua macchina, mi portò a partecipare in modo intimo, a tutte le cerimonie funebri, secondo il rito hindu. E questa volta io ero il discepolo, mentre Paolina mi faceva da maestra.

Nella nostra religione, mi diceva, ap-

pena uno muore il suo corpo diviene impuro, e, per allontanare gli spiriti maligni dalla casa che cercano di impossessarsi dell'anima del morto, il corpo viene messo fuori di casa, e i funerali vengono effettuati il più presto possibile. Le donne rarissimamente seguono il feretro; il corpo è toccato solo da uomini di bassa casta; gli amici che presentano le condoglianze alla famiglia sono numerosi, e a tutti viene offerto il the. Intanto, sulla riva del fiume, viene allestita la pira che consumerà il corpo e darà modo all'anima di sprigionarsi dall'involucro della carne per immedesi-

marsi nel Nirvana. Se la sua purificazione ha raggiunto il massimo livello di perfezione l'anima si incarna di nuovo in un essere superiore, nella mucca o in altro animale sacro; se invece l'anima non è piena di opere buone, verrà reincarnata in un essere inferiore, secondo il grado di demerito che ha acquistato nella vita terrena.

Prima di essere bruciato sulla pira, il corpo del defunto viene immerso nell'acqua: ecco perché ordinariamente i campi crematori vengono fissati vicini ai fiumi. Il luogo più santo è nella confluenza dei tre fiumi in Allahabad: il Ganges, il Yamuna e un terzo fiume sotterraneo, che nessuno ha mai visto, il Triveni, o nelle scalinate che arginano il Ganges, nella città santa dell'hinduismo, Benares. L'acqua, secondo i riti hindu, pulisce e purifica, mentre il fuoco distrugge tutte le nefandezze della vita e rende l'anima degna di sprigionarsi dall'involucro del corpo. L'anima risiede nel cervello, e se l'involucro cranico dovesse resistere al calore delle fiamme, sarà il parente più vicino del morto, a prendere dalle mani del bramino la lunga canna di bambù, con la quale spaccherà il cranio del morto e renderà l'anima degna di abbandonare l'involucro umano e reincarnarsi, a seconda dei meriti o dei demeriti accumulati nella vita terrena.

Quando mostrai a Paolina che tutto ciò mi sembrava un po' fantasioso e che, piuttosto che essere bruciato dopo morte, avrei preferito ritornare alla madre terra, si fece seria e mi disse: «Padre, io guardo alla Pira come lei guarda all'Olio degli infermi. Questo rende l'anima degna di vedere Dio, perché cancella i peccati e la pena meritata con essi, la Pira, distruggendo il corpo, purifica l'anima e la rende degna o del Nirvana o di una più elevata reincarnazione. A me ripugna la sepoltura del corpo per divenire pascolo dei vermi. Solo il pensiero di questi mi raccapriccia e mi sgomenta. Sia mille volte benedetto il fuoco della Pira che distrugge la mia identità umana e allo stesso tempo pone fine alle mie sofferenze, e, se ciò è voluto da Dio, mi introduce nel Nirvana».

Paolina, nell'intimo del suo cuore, credeva nella misericordia di Dio e nella redenzione, e ci aveva detto che in caso di malattia grave, desiderava ricevere il battesimo; ma sorella morte la visitò stroncandola con un infarto. Non poté ricevere il battesimo, ma vogliamo sperare che il Signore le abbia dato il premio per la carità che ha praticato con tutti.

